

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Serco, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 17 maggio 1881.

Il trattato franco-tunisino.

Togliamo dalla *Republique française* il trattato che la repubblica francese ha concluso col Bey di Tunisi, colla data del 12 maggio 1881:

«La Repubblica francese volendo impedire la continuazione dei disordini sulle sue frontiere e desiderando che le sue relazioni col governo della Reggenza si facciano sempre più intime, ha nominato delegato straordinario e plenipotenziario il generale Bréart.

Art. 1. I trattati di amicizia e di commercio esistenti fra la Francia e la Reggenza sono confermati e rinnovati.

Art. 2. Per rendere più agevole al governo della Repubblica francese di garantire la difesa dei suoi interessi, il governo del Bey accorda al governo della Repubblica francese, ogni facilità per garantire la sicurezza del littorale e della frontiera della Reggenza con una occupazione di cui la estensione e le condizioni saranno determinate ulteriormente.

Art. 3. Questa occupazione cesserà quando le autorità beylicali avranno provato che esse possono garantire la sicurezza della frontiera. Il governo della Repubblica da parte sua, garantisce gli Stati del Bey contro ogni aggressione estera.

Art. 4. Il governo della Repubblica francese garantisce la esecuzione dei trattati esistenti.

Art. 5. Il governo della Repubblica francese è rappresentato a Tunisi da un ministro residente che sorveglierà la esecuzione delle disposizioni contenute nel presente trattato.

Art. 6. Gli agenti diplomatici della Repubblica francese presso le Corti estere proteggeranno i nazionali tunisini e difenderanno i loro interessi.

In corrispettivo il governo del Bey s'impegna a non concludere alcun trattato, convenzione o atto internazionale senza averne prevenuto il governo della Repubblica e senza essersi posto d'accordo con esso lui.

Art. 7. Il governo della Repubblica francese e il governo del Bey dovranno mettersi d'accordo sui termini d'una sistemazione del debito pubblico e dei diritti dei creditori della Reggenza. Le condizioni alle quali sarà fatta questa sistemazione saranno ulteriormente fissate.

Art. 8. Una contribuzione di guerra sarà pagata dalle tribù della frontiera e del littorale: la cifra delle imposizioni e il modo di esazione saranno discussi in ulteriori negoziati.

Art. 9. Per proteggere gli interessi francesi contro il contrabbando delle armi e munizioni da guerra il governo del Bey si impegna di impedire ogni importazione di polveri e di armi.

Art. 10. Il presente trattato dovrà essere ratificato dal presidente della Repubblica francese.

Il generale Bréart fece precedere la lettura del trattato dalla seguente dichiarazione che parimente egli lesse al Bey:

«Il governo della Repubblica francese desiderando sistemare all'amichevole ed in modo da tutelare pienamente la dignità di Vostra Altezza le questioni pendenti, mi ha fatto l'onore di incaricarmi di questa missione.

«Il governo della Repubblica francese desidera la conservazione di Vostra Altezza sul trono, e quella della vostra dinastia. Non ha veruno interesse a menomare la integrità del territorio della Reggenza. Reclama soltanto delle garanzie giudicate indispensabili per mantenere le buone relazioni fra i due governi.»

LE DIFFICOLTÀ DELLA CRISI

L'aver il Sella incontrato delle difficoltà per adempiere l'incarico affidatogli di comporre una nuova amministrazione bastò per ravvivare gli spiriti smarriti della sinistra, cui, essendo venuta meno la fiducia della Corona, sorride l'idea di poterla riacquistare, o in qualche modo d'imporsi, una volta che il Sella fosse costretto di rinunziare al mandato. E siccome succede anche in politica lo stesso che in tante altre cose, che si crede facilmente e si vuol far credere ciò che si desidera, così la stampa di sinistra va divulgando che l'on. Sella, dopo aver battuto i vani a molte porte, rinunziò ad ogni ulteriore tentativo, e depose nelle mani di Sua Maestà il mandato ricevuto.

Ieri, quando fu spaccata la prima volta, non abbiamo creduto a questa notizia, e non vi crediamo ancora, benchè siano trascorse altre ventiquattr'ore senza l'annuncio che il Sella è finalmente riuscito.

Bisogna proprio non conoscere il Sella, o non aver più presenti le varie fasi per le quali è passata la sua, ormai lunga, vita parlamentare, per figurarsi, che, accettando l'incarico del nuovo gabinetto, non

abbia intraveduto tutte le difficoltà, che poteva incontrare per riuscire, non abbia fatto a sè medesimo tutti i quesiti, e non abbia finalmente bilanciato tutte le soluzioni, che da quelle difficoltà potevano scaturire. Sella non è una di quelle mediocrità politiche, trascinata dall'ambizione volgare del potere, per cui la sola prospettiva di raggiungerlo possa velargli gli occhi sugli ostacoli, che gli sbarrano la via. Sella invece mostrò non in una sola, ma in molte circostanze di non ambire quel potere, ch'è il sogno, il porro unum di tanti altri; e se questa volta l'on. Sella ubbidì agli ordini di Sua Maestà fu per la convinzione, condivisa dalla Corona, che ormai le prove della sinistra fossero esaurite colle dimissioni del ministero Cairoli-Depretis, e che un nuovo tentativo sulla base aerea della pretesa maggioranza del 30 aprile, non avrebbe fatto che prolungare l'equivoco, e rendere la situazione sempre più grave all'interno, e sempre più indecorosa all'estero.

Una volta ben determinato il punto che il potere non dovesse più restare alla vecchia sinistra, è certo che all'on. Sella dev'essersi affacciata fra le altre anche la possibilità di non riuscire in un ministero di conciliazione o di fusione della Destra coi centri e colla sinistra moderata, e deve quindi aver considerato anche il caso, e deve averlo anche sottoposto alle considerazioni della Corona di dover formare un gabinetto con elementi di pura Destra.

Ora siccome un gabinetto siffatto non avrebbe vita colla Camera attuale, noi persistiamo a credere che il Sella farà in ogni modo un gabinetto, e che quindi l'eventualità dello scioglimento della Camera, forse preceduto da un periodo di proroga della sessione, è tutt'altro che esclusa.

penosi, ci assisterà anche colla sua onnipotente protezione, e contemporaneamente nella ferma fiducia, ch'egli ascolterà le calde preghiere del nostro popolo timorato di Dio e noto pel suo affetto e per la sua fedeltà alla sua Casa sovrana, in tutto il mondo, e che concederà la sua benedizione a Noi e al governo a Noi affidato.

Il nostro Padre, che riposa in Dio, nel ricevere il potere autocratico per la prosperità della nazione ad esso affidata dal Signore, restò sino alla morte fedele al suo giuramento e suggellò col suo sangue la sua grande azione. Egli compì l'opera più grande del suo regno, la liberazione dei contadini, meno mediante provvedimenti di severità, che colla mitezza e bontà.

Chiamando egli con successo alla cooperazione anche la nobiltà proprietaria di terre, la quale segue sempre la voce del bene e dell'onore, creò le grandi riforme giudiziarie e chiamò i suoi sudditi, che rese liberi per sempre, all'amministrazione economica locale e generale. Sì! Possa essere la sua memoria benedetta per sempre!

L'infame assassinio del sovrano russo, perpetrato in mezzo al suo fedele popolo, il quale sacrificò sempre volentieri la vita per lui, è un avvenimento orribile, vergognoso, inaudito in Russia, che colmò tutto il nostro paese di lutto e terrore. Nella nostra grande desolazione, la voce di Dio c'impone di tenere con mano ferma le redini del governo, colla fiducia nel Divina Provvidenza e colla fede nella forza e nella verità del governo autocratico che siamo chiamati a rafforzare ed a tutelare contro qualunque attacco. Sì! si possono rasserenare i cuori dei nostri fedeli sudditi, pieni di spavento, di tutti coloro i quali amano la patria e di generazione in generazione restarono fedeli alla Casa sovrana. Sotto la sua pro-

del settembre 1834, nel momento in cui le signore stavano disposte in circolo attorno al caminetto della sala e gli uomini aggruppati presso le finestre; si levò un'acclamazione unanime alla vista del signor abate di Grancey, ch'era stato annunziato.

— Ebbene, il processo? si gridò da varie parti.

— Vinto! rispose il vicario generale. La sentenza della Corte, della quale disperavamo, e voi sapete perchè....

— Era un'allusione ai membri che componevano la corte reale dall'anno 1830; i legitimisti avevano dato quasi tutti le dimissioni.

— La sentenza decide la causa in favor nostro sopra tutti i punti e riforma il giudizio di prima istanza.

Tutti credevano che aveste perduto.

— Avrammo, senza un'idea venuta a me. Ho detto al nostro avvocato di andare a Parigi, ed ho potuto prendere così, quando la battaglia stava per impegnarsi, un altro avvocato, che è quello al quale dobbiamo la vittoria, un uomo straordinario....

A Besançon! esclamò ingenuamente il signore di Watteville.

— A Besançon! affermò l'abate di Grancey.

— Ah! si, Savaron, disse un bel giovane che era seduto presso la baronessa e si chiamava di Soulas.

Ha passato cinque o sei notti, divorando le carte, i documenti del processo; ha avuto sette od otto conferenze di più ore con me, riprese il signore di Grancey, che si ripresentava al palazzo di Rupt per la prima volta dopo vent'anni d'assenza.

Un giorno di pranzo di parata, dato non so per qual festa verso i primi

APPENDICE (1) del Giornale di Padova

GLORIA MUNDI

ROMANZO

di ONORATO DE BALZAC

La signora di Watteville.

Una delle poche sale nelle quali si faceva vedere l'arcivescovo di Besançon sotto la Ristorazione, e quella che sembrava aver a caro, era la sala della signora baronessa di Watteville.

Una parola su questa dama, la quale era il personaggio di genere femminile più considerevole che vivesse in Besançon.

Il signore di Watteville, nipote del famoso Watteville - il più fortunato ed illustre degli assassini e dei rinnegati di cui le avventure appartengono troppo alla storia per poterle raccontare in queste pagine - aveva vissuto e viveva una vita tranquilla proporzionata alle turbolenze del nonno.

fondi il barone di Watteville; lo scudo del gentiluomo svizzero (perchè i Watteville vengono dalla Svizzera) fu innestato al suo debito posto con le vecchie armi della casa di Rupt.

Il matrimonio, stabilito fin dal 1802, fu contratto nel 1815, dopo la seconda Ristorazione.

Tre anni dopo la nascita di una figlia, alla quale venne imposto il nome di Filomena, i parenti della signora di Watteville erano tutti morti, e le loro successioni erano state liquidate.

Allora vendèrono la casa del signore di Watteville e andarono a stabilirsi nella strada della Prefettura, dove occuparono un bel palazzo di Rupt, del quale l'ampio giardino si stende fin verso la strada Perron.

La signora di Watteville, che era stata una ragazza devota, lo divenne anche di più dopo il matrimonio - ed ora essa è una delle regine che stanno a capo della santa confraternita, la quale dà alla società alta di Besançon l'aria cupa ed i modi umili e chiusi così bene in armonia col carattere della città.

E se la figlia ebbe il nome di Filomena, fu perchè nacque nel 1817 - cioè quando il culto della santa o del santo omonimo (da principio non si sapeva bene che sesso assegnare allo scheletro ritrovato) era divenuto una specie di mania in Italia, e una bandiera di più inalberata dall'ordine dei gesuiti.

Il barone.

Il signor barone di Watteville, uomo asciutto, magro e privo di spirito,

sembrava essersi consumato, chi sa mai come e perchè, godendo invece di un'ignoranza crassa; siccome però la moglie era d'un biondo acceso e d'una complessione talmente asciutta da diventar proverbiale (si dice sempre, a Besançon, puntata come la signora di Watteville), così qualche membro un po' caustico della magistratura fece circolare la voce che il barone si fosse consumato per l'attrito di una tal roccia.

Evidentemente Rupt viene da rupe. I sapienti osservatori della natura non mancheranno di rimarcare che Filomena fu l'unico frutto dei di Watteville congiunti ai di Rupt.

Il signore di Watteville passava tutto il suo tempo in una ricca officina di tornitore - egli torniva!

Come complemento a un'esistenza così larga ed attiva, aveva contratto la mania delle collezioni.

Per i medici filosofi, dediti allo studio della pazzia, la tendenza al collezionare è un primo passo verso l'alienazione mentale, specialmente quando venga esercitata sopra piccoli oggetti.

Il barone di Watteville raccoglieva le conchiglie, gli insetti ed i frammenti geologici del territorio di Besançon.

Alcuni malefici, donne soprattutto, dicevano del signore di Watteville: Egli ha un'anima ben fatta avendo veduto, fin dal principio del matrimonio, di non poter dominare la moglie, si è dedicato ad un'occupazione meccanica, e fa vita magna.

II.

La storia comincia.

Il palazzo di Rupt non difettava d'un certo splendore che richiamava il tempo di Luigi XIV, e manifestava l'influenza di due nobiltà fuse nel 1815.

Vi si vedeva brillare un lusso di tempi andati, che non aveva nulla a che fare con la moda; i vecchi cristalli tagliati in forma di foglie, le lampade, i damaschi, i tappeti, i mobili dorati - tutto armoneggiava là dentro con le vecchie livree portate dai vecchi domestici.

Ma sebbene apprestata in una vecchia argenteria di famiglia, attorno a *surround* di vetro adorno di porcellane di Sassonia, la carne v'era sempre squisita - ed i vini, scelti dal signore di Watteville, che per occupare il tempo e render varia la vita, s'era creato dispensiere della propria casa, godevano d'una certa celebrità dipartimentale.

Era la sostanza della signora di Watteville che ammontava ad una cifra considerevole, perchè quella del marito, consistente nella terra dei Ronzey, non aveva avuto l'aumento della più piccola eredità.

E inutile di fare osservare che detto l'arcivescovo di Besançon ed in virtù degli intimi legami d'amicizia da lui contratti con la signora di Watteville, erano venuti ed avevano messo radici nella casa i tre o quattro abati più notevoli e spiritosi dell'arcivescovato - i quali non odiavano punto la tavola.

Un giorno di pranzo di parata, dato non so per qual festa verso i primi

(Continua)

tezione ed unita irremovibilmente ad essa, il nostro paese attraversò più volte momenti di grande inquietudine, e colla fede in Dio, guida della sua sorte, dopo vicissitudini ed angosce, ritornò forte ed onorato.

Consacrando alla nostra grande missione, invitiamo tutti i nostri fedeli sudditi a servire noi e lo Stato con fedeltà e verità, per estirpare gli infami sforzi rivoluzionari che coprono di vergogna la terra russa, raffermare la moralità e la fede, educare rettamente i figli, e stabilire l'ordine e l'attività nelle istituzioni accordate alla Russia dal suo benefattore, il nostro dilettissimo Padre.

Dato a Pietroburgo il 29 aprile 1881 ed il primo del nostro regno.

QUEL DEPUTATO....

Leggiamo in una corrispondenza romana della *Gazzetta Piemontese*, e riportiamo:

Ho visto ieri entrare nelle sale di Montecitorio quel certo deputato che ormai qui tutti chiamano con l'appellativo di *borsaiolo*.

Non è però entrato nell'aula, perchè l'on. Farini ha dato ordine agli uscieri di impedirgli l'accesso, magari anche con la forza, avendo alcuni deputati minacciato di fare uno scandalo qualora egli vi entrasse.

Comprendo benissimo la misura presa dall'on. Farini, ma quell'individuo disgraziatamente è tuttora deputato, e come tale gli si può strettamente contendere l'esercizio del suo mandato?

Perchè dunque non si vuole adottare l'unico mezzo logico in questo caso, domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di lui?

Pur troppo, questa autorizzazione non si chiederà!

Gli stessi deputati che prima confessarono di essere stati derubati, ora cominciano a mettere la cosa in dubbio; si dice che elementi sicuri di prova non se ne hanno, si teme la pubblicità di uno scandalo che si riverebbe su tutta la Camera... e così, per malinteso sentimento di pietà e di convenienza, quell'individuo rimarrà deputato forse sino alle nuove elezioni generali, perchè di dare le sue dimissioni non ne vuole sapere.

Il peggio si è che su di lui corrono altre voci, moralmente parlando, più brutte ancora.

IL MONUMENTO A NAPOLEONE III A MILANO

(Dall' *Estafette*)

Riceviamo dal nostro antico collaboratore, signor Caponi, corrispondente parigino della *Perseveranza* e del *Fanfulla*, una lettera, originale nella forma, su certi punti della quale noi avremmo a fare delle riserve, ma che crediamo di dover riprodurre a fine di tarpare le ali a narrazioni inesatte e a giudizi più che avventati.

Eccola:

Parigi, 9 maggio.

Signor Direttore,

La mia qualità di antico collaboratore della *Estafette* mi farà essa ottenere dalla vostra cortesia il favore di concedere un posto a poche righe di spiegazione, che d'altro canto non saranno prive d'interesse - come io mi lusingo?

Un giornale bonapartista, credo l'*Ordre*, ha annunciato « l'inaugurazione » a Milano del monumento dedicato alla memoria dell'Imperatore Napoleone III. Un altro giornale, il *Pays* ne trasse conseguenze, deduzioni, dal punto di vista dei sentimenti degli Italiani verso la Francia; un terzo giornale, l'*Intransigeant*, com'è naturale, commentò da un punto di vista diametralmente contrario il medesimo avvenimento. Finalmente, tutta la stampa se ne occupa, e, come il solito, essa si porrà d'accordo per dare, alla fine, a noi italiani un capriccio - morale - in attesa di quell'altro, che ci si promette ogni dì.

Or bene, signore! Non fu inaugurato, assolutamente, il monumento di Napoleone III!... Ma, semplicemente, venne esposta nella sezione delle belle arti dell'Esposizione nazionale, la no-

tevolissima statua dell'Imperatore, modellata e fusa dallo scultore Bazzani, artista di un merito eccezionale, e celebrata in Crumiria, scusatelo!... in Italia.

Io non so quando il monumento sarà inaugurato, ma ciò non è affare da parlarne in questo momento.

L'inaugurazione verrà fatta certamente, e i milanesi si terranno ad onore di aver sottoscritto per quel monumento il giorno appresso della morte in esilio di colui, al quale essi devono l'iniziativa della campagna d'Italia, della campagna che ebbe per risultamento la loro liberazione.

Quanto alla *Perseveranza* - giornale che ho l'onore di rappresentare da molti anni - che aperse quella sottoscrizione, essa è, e sarà sempre, orgogliosa dell'omaggio reso, non all'Imperatore nell'apogeo della sua gloria, ma all'Imperatore caduto, insultato, rinnegato, a colui che giace sepolto in un oscuro cimitero dell'Inghilterra.

Questo granchio, al quale accenno, fa da ridere, ma esso, come tutte le favole, ha la morale. La stampa francese si è abituata a parlare di ciò che avviene in Italia, stando a quanto se ne vocifera, e ad un di presso. Essa non si dà mai la briga di leggere i nostri giornali. Avvi generalmente, negli uffici di redazione, un signore, il quale, avendo mangiato una o due volte i maccheroni, crede che ciò gli abbia conferito la grazia di comprendere una lingua, della quale non conosce pur una parola.

Egli è quello che reca le notizie, che spiega le colpe della stampa italiana, e, all'uopo - come il sig. Prudhomme - le inventa, per spiegarle dipoi a suo modo. Nel momento attuale, la corrente e la moda essendo contro l'Italia, i giornali più seri accettano tutto, senza riscontro e senza riflessione. E quindi si è formata un'atmosfera affatto artificiale, che condusse le cose al punto deplorabile, nel quale or le vediamo.

Non sarebbe ormai tempo di passare dalle leggende alla verità? Io lo penso, lo desidero, ma, vista la balocchaggine che regna, e che rimane presso a poco il solo terreno comune delle due nazioni « sorelle », non lo spero.

Accettate, signor Direttore, i miei ringraziamenti per l'ospitalità che vi compiacerete di concedere a questa lettera, e l'espressione della mia più alta considerazione.

J. CAPONI
corrispondente della *Perseveranza*
e del *Fanfulla*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. - Il *Diritto* scrive che non ha fondamento alcuno la notizia a cui accennano il *Daily News* ed altri giornali esteri, di un progetto d'attentato contro S. M. il Re Umberto.

Il signor Kretzulesco, ministro di Romania a Roma, è stato nominato ministro plenipotenziario presso la Corte di Russia.

L'egregio diplomatico lascia fra noi gratissimo ricordo.

Il governo del re Carlo di Romania provvederà al più presto alla nomina del nuovo ministro presso il nostro Re.

Domani, martedì al tocco S. M. il Re riceverà in udienza particolare il signor Kretzulesco, per la presentazione delle lettere di richiamo.

FIRENZE, 16. - Le notizie sulla salute del Senatore Francesco Aresè, sono piuttosto inquietanti.

TORINO, 16. - S. A. R. la Duchessa di Genova ha fatto ritorno a Torino l'altra sera, accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Gattinara e del gentiluomo di corte cav. Radicati di Brozolo. Era ricevuta alla stazione da S. A. il Principe di Carignano, dal prefetto, dal sindaco, dal generale Avogadro, dal commendatore Crodara-Visconti ed altri.

(Ritornamento)

NAPOLI, 14. - Avendo anche il Senato approvata la legge a favore di Napoli, il comune potrà con sicurezza provvedere all'assetto delle proprie finanze. La giunta ha già terminata la preparazione del bilancio e nell'entrante settimana, il conte Giusso potrà avere in pronto la relazione da farsi al Consiglio.

MILANO, 15. - Ci si dice che Sua Maestà la Regina avrebbe deciso di passare alcuni giorni nella Villa Reale di Monza. Furono già date a tal uopo le opportune disposizioni.

Il Re, trattenuto a Roma dagli af-

fari di Stato, telegrafa ogni giorno alla Regina, ed espresse il voto di poter presto essere di ritorno a Milano, per visitare di nuovo la nostra Esposizione.

GENOVA, 15. - Togliamo da un carteggio particolare;

Il fatto singolare di numerosi stuoli di emigranti italiani che si vanno ad imbarcare per l'America passando per Marsiglia, ha preoccupato l'autorità prefettizia, la quale, con efficaci e concludenti dimostrazioni, ha fatto sentire al governo quante riescissero dannose le vessazioni che le autorità italiane infliggono ai poveri emigranti, con il pretesto di proteggerli.

Si faccia una buona legge sull'emigrazione; si prendano cautele contro gli agenti; si illuminino gli emigranti su tutto e su tutti; ma non si sottoponga questa povera gente a formalità costose e fastidiose, poichè altrimenti essi favoriranno i porti francesi, ai quali, come è noto, si recano senza passaporto di sorta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. - Si ha da Parigi: Stasera si apre un Congresso anti-clericale sotto la presidenza onoraria di Victor Hugo e di Luigi Blanc. Una donna, Maria Deraimes, che ha una certa notorietà, vi parlerà lungamente onde appoggiare le decisioni libero-pensatrici che esciranno da questa riunione.

-- 15. -- Si ha da Parigi:

Il *Voltaire* assicura che il generale Cialdini non ha mai fatto, durante tutta la vertenza tunisina, alcune obiezioni, in nome del Governo italiano, ai passi della Francia.

GERMANIA, 14. - Un dispaccio da Berlino assicura che i negoziati tra l'Austria e la Germania, relativi al trattato di commercio, sono vicini a riuscire. L'ultima risposta del principe Bismark ai commissari austriaci renderebbe di nuovo probabile la conclusione d'un trattato definitivo.

INGHILTERRA, 13. - Sir Carlo Dilke ha comunicato al Parlamento i documenti relativi alla nuova tariffa generale delle dogane francesi. Il documento principale è un dispaccio di lord Granville a lord Lyons che riassume un colloquio, avvenuto venerdì scorso col Chalmel-Lacour.

-- 14. -- Dalla contea di Kerry giungono sempre notizie di orribili aggressioni. Nella notte del 12 una banda di persone travestite s'introdusse nella casa di un colono per nome Clifford, che era stato censurato dalla Land League, ed avendolo alzato da letto, gli tagliarono le orecchie e l'abbandonarono quasi senza vita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 41 maggio contiene:

Nome nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto che erige in corpo morale il lascito Bortolo Biasion in Borsò.

R. decreto per la riforma dell'Opera Pia Silvagni in San Giovanni in marignano.

R. decreto che approva l'aumento del capitale della Banca di Milano.

Disposizioni nel personale e della amministrazione delle carceri, forestale e dei notai.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Grande Lotteria di Milano. - Presso l'Amministrazione del nostro Giornale si vendono i viglietti per la Grande Lotteria della Esposizione Nazionale di Milano.

Prezzo del viglietto L. UNA.

Adunanza. - Ieri - nel locale dove risiede l'Associazione Operaia « Libertà e Lavoro » - si raccolsero alcune persone per cercar modo di protestare contro l'incarico affidato all'on. Sella di comporre il nuovo Ministero.

I « protestanti » erano scarsi di numero - circondati dai soliti curiosi. Le associazioni Progressista, Democratica, « Libertà e Lavoro » la Repubblica fra gli studenti vi avevano i loro rappresentanti.

La convocazione di un comizio popolare fu ritenuta, per il momento,

non necessaria. Se gli eventi lo richiederanno, si farà anche il comizio.

Frattanto sarà mandato un indirizzo all'on. Zanardelli, che conterrà la disapprovazione dei convenuti su ciò che succede nelle alte sfere governative.

Poi si decise che i rappresentanti delle Associazioni suddette procurassero di munirsi di un mandato regolare, affine di poter prendere in seguito autorevolmente tutte quelle deliberazioni che fossero del caso.

Da quanto a noi consta, i discorsi si mantennero abbastanza temperati. Questa è la cronaca pura e semplice dell'adunanza di ieri sera.

Lo stipendio degli impiegati al Monte. - È anche questo un argomento di cui fummo sollecitati ad occuparci - e non più tardi dell'altro ieri - abbiamo ricevuto una lettera di « alcuni cittadini », i quali muovono un deciso rimprovero al Consiglio d'Amministrazione di quel Pio Istituto, non curante in nessun modo di migliorare la condizione economica dei suoi impiegati, troppo scarsamente retribuiti a paragone della loro opera.

Perchè - dice la lettera - non si va aumentando gradatamente lo stipendio degli impiegati del Monte, come si usa per gli impiegati municipali e governativi?

Premettiamo che, per conto nostro, vorremmo sinceramente che tutti gli impiegati, appartenenti a qualsiasi ufficio d'amministrazione ricevessero tale mercede ai loro servizi da renderli soddisfatti nel miglior modo possibile.

Quindi ciò torna anche per quelli del Monte.

Ma nel caso presente, bisogna tener conto di talune circostanze di fatto, le quali hanno un valore assoluto nella questione.

In realtà gli stipendi assegnati agli impiegati del Monte di Pietà - quali risultano dalla tabella annessa allo Statuto Regolamentare della Fondazione - non sono troppo alti; anzi per molti degli impiegati c'è dentro appena di che vivere, dovendo usare la massima economia.

Però è notevole che - tranne per alcuni - gli uffici che sono loro affidati si riducono principalmente a manualità, che non domandano né studi, né attitudini particolari - onde la retribuzione si commisura alla importanza degli uffici medesimi.

Poi si sa che tutte le spese d'Amministrazione vengono sostenute con i profitti ricavati dalle sovvenzioni e si può facilmente constatare come i bilanci finali del nostro Monte non dimostrino punto l'esistenza di larghi sopravanzi di cassa, coi quali soltanto sarebbe possibile accrescere gli emolumenti agli impiegati.

Il nostro Monte possiede circa un milione di capitale - milione che non basta a soddisfare a tutte le sovvenzioni richieste. Per ciò giova ricorrere ogni anno alla Cassa di Risparmio ed ottenere da essa - col pagamento dei relativi interessi - quel tanto che manca al regolare andamento dei servizi di cassa.

Tutto questo diciamo in linea di fatto e per concludere che, date le condizioni del Monte, riescono giustificate la tenuità degli stipendi e la impossibilità d'aumentarli, come si pratica dalle altre Amministrazioni pubbliche.

Veramente, riguardo all'aumento, non parrebbe oziosa l'osservazione che, esistendo annualmente un profitto netto, su questo profitto - in proporzione degli anni di servizio e dell'ammontare dei singoli stipendi - si potrebbero determinare dei sussidi, i quali - pure non avendo il carattere della stabilità e della regolarità - gioverebbero a ristabilire le finanze degli impiegati.

Ma qui cade in acconcio il ricordare che tali sussidi - distribuiti nelle forme dovute a tutto il personale - si ridurrebbero a cosa meschinissima e da non potersi tenere in nessun conto anche da quelli tra gli impiegati che più soffrono della esiguità della mercede loro retribuita.

S'aggiunge poi un argomento assai grave e che salta agli occhi di chiunque non sia totalmente ignaro delle necessità che s'impongono agli Istituti di Beneficenza, e vogliamo accennare alla convenienza di avere in serbo un fondo di scorta per far fronte a tutte le inattese eventualità degli anni meno fortunati, quando i bisogni eccedano la ordinaria misura e domandano insolite ed efficaci provvidenze.

Ora è certo che se i residui attivi venissero erogati in sussidi agli impiegati, sarebbe impedita onninamente la formazione di qualsiasi fondo di riserva, e le sorti del Pio Istituto minacciate dalle serie e penose contingenze del domani.

Del resto noi, fidando nella sagacia e nella sollecitudine del Consiglio d'amministrazione del nostro Monte di Pietà, speriamo che si cercherà ogni mezzo per soddisfare ai desideri ed ai bisogni di quegli impiegati, senza recar danno al regolare andamento della gestione economica dell'Istituto.

Belle arti. - L'operosissimo nostro pittore Achille Astolfi, espone nel negozio Frescura un nuovo suo quadro di mezza figura grande al vero.

Rappresenta una rosea e vispa ragazza mascherata in ricco ed elegante costume veneziano, col zendà pur rosso di seta, vaga veste, e fiori e perle e trine.

Sembra nell'atto di riporsi la maschera per tornare, dopo un caro convegno, nella sala da ballo.

È un'opera che, veduta da presso, manifesta l'amorosa cura che vi pose l'autore; senonchè, come sere sono nel negozio di Dalla Baratta, pure in questo del Frescura, non sembra posta nelle condizioni di luce e di distanza che giovinò a far spiccare i non pochi suoi pregi.

Desideriamo all'Astolfi il meritato conforto.

Beneficenza. - La locale Congregazione di Carità si professa gratissima al sig. Donato Barzilai per la somma di L. 100 che si compiacque rimetterle in occasione del matrimonio della di lui figlia Bellina col sig. avv. Barzilai dott. Angelo.

Collocamento a riposo. - Con R. Decreto 8 corrente fu collocato a riposo, in seguito a sua domanda, ed inserito nella riserva coll'attuale suo grado, il generale Negri.

Sua Maestà il Re, concedendogli il chiesto ritiro, ha nominato il generale Negri Gran Croce decorandolo del Gran Ordine della Corona d'Italia.

Il *Giornale di Vicenza*, nel dare questa notizia, l'accompagna con parole lusinghiere, alle quali ben sinceramente ci associamo, per il bravo veterano.

Cori notturni. - Ci giungono dei reclami sui cori notturni che riempiono l'aure di Via S. Gaetano nelle ore più avanzate della notte.

In una casa di quella Via si canta a lungo e rumorosissimamente di musica e sacra e di musica profana - tanto che i vicini, i quali tengono in gran conto - e legittimamente - di poter dormire i loro sonni tranquilli, sono costretti a vegliare, aspettando il comodo di quei bravi signori coristi.

A noi sembra che il momento scelto per le esercitazioni canore non sia il più opportuno e che sarebbe invece opportunissimo di pigliarne un altro, quando si può ritenere di non disturbare la quiete del prossimo.

Schiaumazi. - La scorsa notte tre popolani, invitati ripetutamente dalle Guardie di P. S. a desistere dalle grida e dai canti in Via Savonarola, furono dichiarati in contravvenzione ai Regolamenti.

Il furto delle 42.000 lire. - Scrivono da Aviano alla *Gazzetta di Venezia* che il giorno 14 corr. si recarono colà da Venezia i signori Frizzi, ispettore capo, e Politelli delegato di P. S., e un brigadiere in borghese - e ivi riuscirono a recuperare 40.000 delle 42.000 lire rubate dal Colauzzi al signor Rechsteiner. Il corrispondente non narra il modo del ricupero - ma ciò che monta è che l'operazione sia stata eseguita. E ne sia lode ai bravi funzionari.

Pare del resto che il Colauzzi abbia nei suoi interrogatori confessato di aver depositata la somma presso un parente di Aviano. Da costui i predetti signori trovarono infatti la somma che ora è depositata presso il Tribunale. La Ditta Fischer e Rechsteiner può dirsi ben fortunata!

Rivolta. - Telegrafano da Pajazzolo, 16, alla *Sentinella Bresciana*: L'arresto di un individuo pregiudicatissimo, suicidatosi in prigione, produsse verso mezzogiorno una grande sommossa contro i carabinieri.

Una tempesta di sassi ruppe i vetri della caserma.

Intervennero le autorità ed i carabinieri di Brescia e Chieri.

Il tumulto è ora sedato operandosi molti arresti. Nessuno fu ferito.

Omicidio e suicidio. - Sul tragico caso da noi ieri narrato, il *Pungolo* di Milano ha i seguenti particolari, che escludono affatto il menomo sospetto di cause estranee all'interesse.

La povera Asti era donna di condotta irreprensibile, pronta ed intelligente sì, da dare un buon indirizzo alla sua azienda: godeva la stima e la simpatia di tutti ed era gelosissima del suo onore.

Essa aveva avuto delle discrepanze col cognato, il quale pretendeva di aver diritto di immischiarsi nei suoi affari, e non sapeva perdonarle di non aver voluto o non è molto acconsentire alle proposte di un affare che ella credeva ruinoso. Poco tempo fa il Mariani aveva pronunciate parole di minaccia contro la cognata, a quanto pare, per il rifiuto di una sovvenzione di danaro.

Due giorni prima del fatto, il Mariani era stato veduto nelle vicinanze del comune di San Donato Milanese, tenendo fra le mani il revolver con cui uccise la cognata e se stesso; interpellato del perchè andasse così armato, rispondeva: « per la mia sicurezzza personale, giacchè in questi tempi possiamo aspettarci tutto. » Il revolver di cui si è servito il Mariani fu sequestrato: aveva quattro cariche ancora.

Premii. - In seguito ad un recente decreto reale, fatto su proposta dell'on. ministro della pubblica istruzione, sono aboliti i premi d'incoraggiamento e di merito per gli artisti, istituiti con reale decreto 22 marzo 1877.

La somma annualmente assegnata a detti premi sarà quindi innanzi spesa per la compra di quelle opere d'arte che meriteranno l'onore di essere acquistate dal Governo allo scopo di fondare una Galleria nazionale moderna.

Di tal guisa al piccolo premio pecuniario che giova poco, sarà sostituito un grande premio materiale e morale, ed il Governo avrà il mezzo di impiegare molto più fruttuosamente il suo danaro. (Riforma)

Italiani in Africa. - Leggesi nel *Piccolo* di Napoli 15:

« Ieri mattina, sabato, son giunti a Napoli, reduci da un lungo viaggio di esplorazione nell'Africa orientale, ed esausti dalle febbri patite, il conte Pennazzi ed il capitano Bessone. Sono tornati senza il povero Gessi, morto nelle loro braccia a Suez.

Ecco in breve il viaggio di questi due esploratori. Movendo da Massawa e toccando Sennaheit e Kassala hanno soggiornato a Ghedareff ed a Gallabat, percorso quindi in lungo ed in largo il Sennaar, e riconosciuto il corso della Dender e del Rahad, di cui han levato i piani topografici.

Di tutti i paesi esplorati essi riportano preziose statistiche commerciali, specialmente per ciò che riguarda la provincia di Gallabat, ove giungono tutti i prodotti dei paesi Gallas e dell'Abissinia. »

I ciechi partirono per Londra. - Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano:

Ieri sera, col treno per Genova delle ore 7 20, ed in apposito vagone riservato di 1. classe, partirono i nostri ciechi alla volta di Londra, accompagnati dal loro Rettore cavaliere sacerdote Luigi Vitali, dall'economista sig. Vespasiano Ghisi e dal colto gentiluomo sig. Luigi Bacceci, rappresentante il signor Richardson, il ricco e benefico deputato inglese. »

Infamia. - Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

Ieri, verso le ore 5 pom., veniva condotto all'Ospedale di Pavia un guardiano ferroviario dell'Alta Italia, con gravissimi fratture alle due gambe, delle quali una era quasi tutta staccata dal tronco.

È un uomo sui 30 anni. Aveva l'incarico d'impedire il passaggio sulla linea ferroviaria durante l'arrivo dei treni, in una località che giace fra le Stazioni di Pavia e Cava Manara.

Pare che, volendo mantenere inviolabile la sua consegna ed avendo proibito il transito a due *figuri*, questi, precisamente all'arrivo del treno merci delle ore 3, abbiano preso a tradimento il povero guardiano per le spalle gettandolo sul binario: cosicchè, passatagli sopra la locomotiva, ne ebbe terribilmente fracassate le gambe.

Alle interrogazioni mossegli dai carabinieri e dal pretore, corsi sul luogo del delitto, l'infelice raccontò in tal modo il fatto, dicendo di non conoscere i due aggressori.

È veramente orribile! Solo speriamo che s'abbiano a scoprire i malfattori.

Appalto per costruzioni ferroviarie. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate* e:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici in materia ferroviaria ha approvato un progetto d'appalto per la costruzione della ferrovia Bologna-Verrona.

C'è forse bisogno di tradurre? Il prof. Bonatelli chiama questo volumetto *tenue casa*. A noi invece pare affatto degno di così nobile esempio di vita, di così eletto insegnamento di parola; e con noi s'accorderanno certo tutti coloro i quali d'un libro sogliono giudicare altrimenti che dal numero delle pagine.

È quindi esclusa l'idea che l'on. Coppino possa entrare in un gabinetto Sella e non mi pare che questa sia una gran disgrazia.

L'on. Cairoli ha fatto sapere alla riunione della sinistra che il Re aveva dato l'incarico all'on. Sella e questa notizia produsse agitazione, specialmente in coloro per i quali la vita dei ministri di sinistra è questione d'interesse... non pubblico.

Finora, delle dicerie che corrono relativamente al nuovo ministero nulla v'ha di vero e di concreto. L'onorevole Sella conferì oggi con uomini politici di destra e del centro. Egli vorrebbe comporre un gabinetto con base parlamentare abbastanza larga; ma se non riuscirà ad assimilarsi i buoni elementi d'una frazione di sinistra e del centro, farà un ministero di destra, col proposito di appellarsi al paese, affinché la nazione, senza i brogli e gli imbrogli sinistri, decida se vuole esser governata seriamente o ridicolmente.

Io vi telegraferò ogni mattina le notizie della crisi.

Tutti sperano che sia di breve durata, essendo necessario, per ragioni imperiose di politica interna ed estera, che si entri in una situazione normale e stabile.

Si può dire che siamo in crisi da oltre un mese!

Gli agitatori sinistreggianti e ministeriali fanno chiasso e tentano far sorgere dimostrazioni di piazza.

Auguriamoci che il paese abbia il senno e il patriottismo, che le circostanze domandano, impongono.

Gli interessati alla vita dei ministri di sinistra si agitano pure.

È certo che la coscienza pubblica ha condannato il ministero dimissionario e con esso tutto il partito che lo sorresse e che diede all'Italia i gabinetti dopo il 18 marzo 1876.

La situazione è grave. A render migliori le condizioni dell'Italia all'interno e all'estero, occorrono senno, patriottismo, calma ed energia nei governanti. Quintino Sella assunse la bandiera. Il suo carattere è fermo ed energico, quanto è vasta la mente. Possiamo affidarci, sicuri che la patria tornerà in onore.

In mezzo a tante voci, a tante esagerazioni sparse ad arte, il pubblico, quella parte di pubblico, che s'interessa veramente al bene del paese, che bada poco alle ciarle dei partiti, e tien conto solamente della sostanza dei fatti, non deve perdere di vista questo fatto capitale: che LA SINISTRA NON HA PIU' LA FIDUCIA DELLA CORONA, quella fiducia, della quale il partito, che ha governato così bene (?) dal 1876, si faceva un vanto in tutti i suoi discorsi, in tutti i suoi programmi, e alla quale ha così miseramente corrisposto. Questo è l'essenziale: tutto il resto verrà da sé.

Nostri dispacci particolari

Milano 16, ore 11.35 p.

Pochi ragazzi percorrono le vie gridando abbasso chi fa colpi di Stato, abbasso la Destra, abbasso Sella.

Vogliamo il Suffragio universale, vogliamo la Sinistra!

Quindi si recano dal Prefetto, che riceve una deputazione mandata dalla folla.

Una voce dice: *Salgo io pure!*

Negri ripete le parole di colpi di Stato al Prefetto.

Il Prefetto ha risposto: « Regnando Casa di Savoia i colpi di Stato non si faranno mai. »

Aggiunse che comunicherà al governo i desideri della frazione di popolazione dimostrante.

La cittadinanza tutta è rimasta estranea alla dimostrazione, che viene deplorata come dannosa alla Esposizione.

Roma 17, ore 8. a.

Sorge qualche difficoltà perché è impossibile l'accordo più largo desiderato da Sella.

Però finora è FALSO che questi abbia rinunciato al mandato.

Per il portafoglio dell'interno si parla di Biancheri.

Domani arriverà Luzzatti.

Ultimi dispacci (Agenzia Stefani)

LONDRA, 16. — Camera dei Comuni — Dilke rispondendo a Guest dice che è conveniente aggiornare la discussione circa Tunisi dopo la comunicazione dei documenti.

Guest è malcontento della risposta e domanda che si aggiorni la Camera per protestare altamente contro l'azione della Francia, che ingannò l'Inghilterra, la quale deve unirsi all'Italia per protestare contro l'attacco ingiurioso francese a Tunisi.

Gladstone fa osservare che la giustizia e la politica e anche la convenienza, consigliano di non continuare la discussione senza avere ulteriori informazioni. La questione dell'alta sovranità della Porta fu effettivamente soggetto di corrispondenza per molti anni; il riconoscimento dell'alta sovranità di una potenza è una questione di convenienza. La Francia ricusò costantemente di riconoscere l'alta sovranità della Porta su Tunisi e fino agli ultimi tempi il rifiuto fu sostenuto dall'Italia. Il ministro soggiunge:

Guest attaccò severamente la Francia, ma bisogna ricordarsi che fummo in alleanza stretta colla Francia per più di una generazione, e il caso di un'accusa seria contro la Francia di sonora una Camera che non abbia informazioni autentiche davanti a sé di ogni atto. Spera nella distribuzione dei documenti prima di due o tre giorni, e la condotta del gabinetto non può giudicarsi prima. Può dire che la parte più importante della corrispondenza riguarda il gabinetto precedente. È impossibile discutere la condotta di Salisbury senza conoscere la corrispondenza. Bisogna sopporre che Sa-

Costantinopoli, 16. — Il Bey telegrafò giovedì a Said dicendo che dovette sotto le pressioni e la forza, firmare il trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo o discuterlo, ma limitandosi a dichiarare che'eravi costretto. Alcune potenze risposero che l'alta sovranità della Porta su Tunisi non è nettamente stabilita.

LONDRA, 16. — Lo Standard dice: Comodoros è intenzionato di indirizzare alle potenze una nota denunziando la mala fede della Turchia riguardo a consegnare i territori, e dicendo che la Grecia sarebbe svincolata dai suoi impegni se la Turchia aggiornasse la consegna.

TIPPERAY, 16. — L'arcivescovo Castrel, rispondendo ad un indirizzo della Lega Agraria, dice che fece finora poco per l'Irlanda, ma che è pronto a fare e ad osare di più.

PIETROBURGO, 16. — La dimissione di Melikoff fu accettata, Ignatieff fu nominato ministro dell'interno.

LONDRA, 16. — Il Telegraph trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo impero che condussero alla coalizione europea.

Soggiunge che il trattato renderà più stretta l'unione dei tre imperatori che racchiude il germe della nuova coalizione.

BUDAPEST, 16. — La Camera approvò il progetto di costruzione della ferrovia Pest-Semlino.

BERLINO, 16. — Il Reichstag discutendo in terza lettura il progetto fissante il periodo del Bilancio a due anni, il periodo della legislatura a 4 anni, mantenne con 147 voti contro 132 la decisione presa alla seconda lettura, cioè che il Reichstag dovrà convocarsi ogni ottobre per stabilire il Bilancio. Il ministro Borchers dichiarò che il Consiglio federale non può aderire a questa decisione.

La proposta relativa al periodo legislativo di quattro anni è approvata.

Osservatorio Astronomico DI PADOVA 17 Maggio 1881

A mezzodi vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 11
Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 38

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	756,0	754,0	753,2
Term. centigr.	+18°,4	+23°,2	+18°,3
Tens. del vapor acqueo.	9,79	8,56	9,71
Umidità relat.	62	41	62
Dir. del vento	NNE	WSW	S
Vel. chil. oraria del vento.	5	10	15
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 16 alle 9 ant. del 17
Temperatura massima = + 23°,6
minima = + 12°,2

CORRIERE DELLA SERA 17 maggio

Nostre informazioni

È assolutamente smentita finora la notizia delle dimissioni presentate da taluni Prefetti del Regno.

Del pari sono insussistenti le voci di serie dimostrazioni per la chiamata del Sella.

Nostro Dispaccio Particolare

Roma 17, ore 2.10 p.

Sebbene sia dimostrata impossibile la combinazione della Destra con elementi di centro, dopo nuove conferenza di Sella col Re, il gabinetto si può considerare formato con elementi conciliativi di Destra.

I nomi si annunzieranno domani, potendo darsi una qualche mutazione nella distribuzione dei portafogli.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

LONDRA, 16. — Camera dei Comuni — Dilke rispondendo a Guest dice che è conveniente aggiornare la discussione circa Tunisi dopo la comunicazione dei documenti.

Guest è malcontento della risposta e domanda che si aggiorni la Camera per protestare altamente contro l'azione della Francia, che ingannò l'Inghilterra, la quale deve unirsi all'Italia per protestare contro l'attacco ingiurioso francese a Tunisi.

Gladstone fa osservare che la giustizia e la politica e anche la convenienza, consigliano di non continuare la discussione senza avere ulteriori informazioni. La questione dell'alta sovranità della Porta fu effettivamente soggetto di corrispondenza per molti anni; il riconoscimento dell'alta sovranità di una potenza è una questione di convenienza. La Francia ricusò costantemente di riconoscere l'alta sovranità della Porta su Tunisi e fino agli ultimi tempi il rifiuto fu sostenuto dall'Italia. Il ministro soggiunge:

Guest attaccò severamente la Francia, ma bisogna ricordarsi che fummo in alleanza stretta colla Francia per più di una generazione, e il caso di un'accusa seria contro la Francia di sonora una Camera che non abbia informazioni autentiche davanti a sé di ogni atto. Spera nella distribuzione dei documenti prima di due o tre giorni, e la condotta del gabinetto non può giudicarsi prima. Può dire che la parte più importante della corrispondenza riguarda il gabinetto precedente. È impossibile discutere la condotta di Salisbury senza conoscere la corrispondenza. Bisogna sopporre che Sa-

Costantinopoli, 16. — Il Bey telegrafò giovedì a Said dicendo che dovette sotto le pressioni e la forza, firmare il trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo o discuterlo, ma limitandosi a dichiarare che'eravi costretto. Alcune potenze risposero che l'alta sovranità della Porta su Tunisi non è nettamente stabilita.

LONDRA, 16. — Lo Standard dice: Comodoros è intenzionato di indirizzare alle potenze una nota denunziando la mala fede della Turchia riguardo a consegnare i territori, e dicendo che la Grecia sarebbe svincolata dai suoi impegni se la Turchia aggiornasse la consegna.

TIPPERAY, 16. — L'arcivescovo Castrel, rispondendo ad un indirizzo della Lega Agraria, dice che fece finora poco per l'Irlanda, ma che è pronto a fare e ad osare di più.

PIETROBURGO, 16. — La dimissione di Melikoff fu accettata, Ignatieff fu nominato ministro dell'interno.

LONDRA, 16. — Il Telegraph trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo impero che condussero alla coalizione europea.

Soggiunge che il trattato renderà più stretta l'unione dei tre imperatori che racchiude il germe della nuova coalizione.

BUDAPEST, 16. — La Camera approvò il progetto di costruzione della ferrovia Pest-Semlino.

BERLINO, 16. — Il Reichstag discutendo in terza lettura il progetto fissante il periodo del Bilancio a due anni, il periodo della legislatura a 4 anni, mantenne con 147 voti contro 132 la decisione presa alla seconda lettura, cioè che il Reichstag dovrà convocarsi ogni ottobre per stabilire il Bilancio. Il ministro Borchers dichiarò che il Consiglio federale non può aderire a questa decisione.

La proposta relativa al periodo legislativo di quattro anni è approvata.

isbury non abbia agito certo di proprio impulso, ma di concerto coi suoi colleghi.

La Camera approva la proposta di Gladstone di rinviare la discussione.

Wolff domanda se la corrispondenza conterrà il trattato di Tunisi e la corrispondenza coll'Italia.

Dilke risponde affermativamente.

Guest ritira la mozione di aggiornamento.

Dilke rispondendo a Guest, dice che l'Inghilterra nel 1864 non ebbe mai più di due vascelli a Tunisi, ed avevano la semplice missione di proteggere i nazionali. Rispondendo ad altra domanda dice che la Francia non consentì le altre potenze.

MILANO, 17. — Sua Maestà la Regina ed il Principe sono partiti stamane per Roma.

PARIGI, 17. — I Débats discutendo la questione dei trattati di commercio credono che le trattative debbano riprendersi nella base seguente: I diritti attuali sopra parecchi articoli non siano aumentati ma diminuiti; le tariffe attuali siano prorogate a tutto aprile 1882.

F. SACCHETTO CORRISPONDENTE
Bartolomeo Moschin, gerente resp.

IL SINDACATO del fallimento di Belto-Vanzelli e C.

AVVISA che la liquidazione al Negozio Pavaggio sarà aperta ancora per pochi giorni.

SINDACI
C. TIVARONI avv.
G. DE CASTELLO rag.

L'Eguaglianza Società nazionale di mutua assicurazione a quota annua fissa contro i danni della Grandine

Costituita l'anno 1875 sede in Milano - Via S. M. Fulcorina N. 12

Le Tariffe dei premi sono modiche. La Società Eguaglianza ha sempre pagato interamente e puntualmente tutti i sinistri liquidati nei precedenti esercizi senza domandare ai Soci assicurati aumento di premio e facendo anzi una riserva ad onta delle disastrose grandinate degli scorsi anni e ciò essenzialmente per la suddivisione dei rischi adottata dalla Società.

Agente Generale in Padova
Vincenzo Maroder
Piazza Teatro Garibaldi, 501
Programmi, Tariffe, Statuti ad ogni richiesta. 9-223

ANTONIO CANDIANI all'insegna dell'ANGURIA

Avendo deciso di ritirarmi dal commercio col giorno 9 del corrente pongo in vendita il mio deposito di manifatture consistenti in un grande assortimento di panni, stoffe da uomo e da donna, scialli, cortinaggi, seterie, coperte, tappezzerie, stoffe, maglie di lana, fazzoletti e biancherie in ogni genere.

La riduzione del prezzo al disotto di quello di fabbrica e la buona qualità delle merci, mi fa certo che il pubblico vorrà visitarla, per convincersi della verità dell'esposto.

La vendita si effettuerà a prezzi fissi e pronto pagamento.

Padova, 6 maggio 1881. 250

PER LA NUOVA STAGIONE

La ditta ALESSANDRO MICHELINI negoziante di merci all'ingrosso Via Rodella, ed al dettaglio Angelo due Vecchie oltre d'essere assai bene assortito in tutti gli articoli ha messo in vendita i seguenti al prezzo ridotto

Un taglio vestito da uomo di stoffa inglese di metri 3 20 L. 12.50
detto » » » » » 16.50
» » » » » 27.50
» » » » » 30.50
Thibet nero alto 110/100 di Francia al metro da L. 1.50 a L. 4.50
Musole nere » 2.30 » 3.50
Rasi di seta » 1.50 » 2.75
Saterie nere » 4.25 » 6.00
Cambrich stampati novità al metro da L. 0.45 a L. 1.50

AVVISO IL NEGOZIO E CALZOLERIA DIAMANTE

Venne traslocato in Via dei Servi dirimpetto la Chiesa.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bottellino del 13 maggio.

NASCITE
Maschi N. 4. — Femmine N. 2.

MORTI
Cecchellerò Ettore di Giacomo di giorni 6.

Gaffi Bartolomea di anni 8.

Bordin Schiavon Giustina fu Luigi d'anni 47 ostessa coniugata.

Carrò Genoveffa di Giuseppe d'anni uno.

Storto Eusonia di Giovanni d'anni tre e mezzo.

Una bambina esposta di un mese. Tutti di Padova.

BIBLIOGRAFIA

Il prof. FRANCESCO BONATELLI ha pubblicato, nell'occasione delle nozze del conte Adolfo Peruzzi colla signora Elena Cremona, figlia dell'illustre professore e senatore del Regno, un volumetto di versi: **ORE FELICI.**

« Sono » scrive l'autore « vari componimenti poetici disseminati qua e là nel corso già non breve della mia vita. » — E le date confermano pienamente le sue parole. In fatti dalla prima all'ultima poesia, in ordine di tempo, dall'ottava *Sul bastioni di Milano* all'alcantara *Nel mio studio* corrono ben venticinque anni.

Il prof. Bonatelli si è dato da lungo tempo, e quasi esclusivamente, agli studi filosofici, ove non è chi non sappia quanto suoni rispettato e riverito il suo nome. Ma questi versi — qualunque della sua vita non segnino che alcune *Ore felici* — attestano ch'egli avrebbe toccato una meta non comune, pur rimanendo fedele alla candida Musa della sua giovinezza.

La quale però non gli ha ancora Jetto l'ultimo addio; ché anzi ritorna di tratto in tratto ad allietarlo del suo sorriso, ad evocargli immagini e memorie sopite, a strappargli un saluto che è tra le cose più gentili del piccolo volume:

Non è dubbio, sei tu; dall'air mio
Non mi vien questa dolce melodia
Che nell'anima risona un bel perduto,
E or da lungo or da presso
Parmi che in tuon sommessio
Ripeta i canti ch'io fanciullo udiva.

E serena poesia e bontà giovanile spirano veramente queste pagine ove alla pacata considerazione degli uomini e delle cose si mesce la certezza che le brevi disarmonie dell'esistenza si comporranno in fine in una perpetua armonia.

La statua d'oro della Vergine che brilla sulla guglia più snellamente aerea del Duomo di Milano, mentre al basso la chiesa e la città sono avvolte in foschi vapori, rende immagine al poeta d'una luce raggiante di là dalle nebbie del pensiero umano; la solitudine delle montagne, lo scintillio degli astri gli richiamano alle labbra una preghiera; il suono dell'ora che si diffonde nei silenzi della notte pare gli dica che qualcuno veglia sul mondo addormentato; l'angoscia per la morte d'un suo diletto bambino si acqueta in una speranza immortale.

Certo poche volte la tranquilla fiducia in una mente ordinatrice e regolatrice dell'universo ha trovato un'espressione più elevata e commovente nella sua semplicità che in questi quattordici versi in vernacolo bresciano; versi che vibrano profondamente nell'anima nostra, proprio come il tocco di campana di cui parla il poeta:

Mens vigilat
Il mai pover, pasat la mezanot,
Quand la sùta la par t'ora indormenta,
E per le strade no sa sent negot
Fbra che in quach malat che sa lamenta;
Se, t'at in d'an moment, el suna 'l bot,
Quel tonel isè 'mparis quasi 'l spantua;
Però 'a del istes temp el ga vargot,
Che 'l par che 'l lose l'anima contenta.
La par 'na us che dice: Ghe vargù
Che fa la guardia al mond-engementat;
Se i dorem t'oc, nol dorem miga fù.
E fin che 'l temp el pasa m'indurat,
E i minicè in c'ontate a n' a m'ù
Stè sicùr, el Penser l'è desolat.

TEATRI

Notizie Artistiche

Una buona notizia. — Leggiamo nella *Venezia*:

« La gentile artista drammatica signora Annetta Campi-Piatti ritorna alle scene. Ha fatto società coll'egregio Francesco Pasta e nella compagnia, che comincerà le sue recite nel venturo anno, furono già scritturati la signora Falconi e il brillante Zoppietti.

Una delle prime stagioni la nuova compagnia Campi-Pasta la farà al nostro Goldoni. »

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 16. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 90 93.91,08.
1. luglio 93,10.93,25.
10 franchi 20,49. 20,52.
MILANO 16. Rendita it. 93,15.
1.20 franchi 20,51.
Sete Mercato invariato.
LIONE, 15 Sete. Mercato calmo.

CORRIERE DEL MATTINO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 maggio 1881.

La risoluzione della Corona di affidare all'on. Sella l'incarico di comporre il nuovo ministero fu nota ieri sera verso mezzanotte. L'on. Sella fu chiamato al Quirinale a 10 ore e il Re gli diede quel mandato, in modo ufficiale e irrevocabile, ispirandosi al sentimento delle vere necessità pubbliche.

Mi si assicura che la dichiarazione letta dall'on. Cairoli alla Camera, e che fu definita tranquillo teso alla Corona, contribuì assai a persuadere il Re della necessità di farla finita con un partito, i cui uomini, dopo aver compromesso la dignità e l'interesse del paese, tendevano a compromettere, cadendo, la Corona e a violarne i diritti e la piena libertà che le spetta nella nomina dei ministri.

Come ieri osservai quella dichiarazione dell'on. Cairoli tendeva a costringere la Corona a non uscire, nella nomina del nuovo ministero, dalla votazione del 30 aprile. Quella pretesa era oltraggiosa per il Re, ma, insieme, sciocca, imperocché era evidentissimo che il ministero si dimetteva, perché aveva la certezza che la votazione gli sarebbe riuscita contraria.

Se era persuaso che la maggioranza vi fosse, perché non osò affrontare la discussione sulla politica estera e provocare una votazione solenne?

Evidentemente, la dichiarazione, concertata fra i ministri moribondi e Nicotera e Zanardelli, fu un atto di mala fede, un agguato che si tendeva al potere irresponsabile.

L'opposizione costituzionale, tutrice delle istituzioni, non poteva non commuoversi di quell'attentato contro le prerogative della Corona e ieri sera, nell'adunanza presieduta dall'on. Cavalletto, la destra fu unanime nel biasimare la dichiarazione incostituzionale del Cairoli.

Nell'adunanza della destra si affermò la concordia del partito e tutti i deputati che presero la parola espressero il nobilissimo e patriottico concetto che l'on. Sella, godendo la piena ed intera fiducia del partito, debba esser lasciato completamente libero nella azione che gli è imposta dalla gravità della situazione.

La destra intese affermare che se l'on. Sella fosse indotto a costituire un ministero con elementi d'altri partiti, non gli verrebbe meno il più sincero e leale appoggio del nostro partito, il quale ha un'aspirazione sola, quella di veder, finalmente, costituito un governo serio, onesto, autorevole.

Anche la sinistra tenne ieri sera adunanza, alla quale intervennero Crispi e Coppino.

VOCI SULLA CRISI

Col solito sistema settario, gli organi di quel partito, che non sa rassegnarsi alla condanna meritata, vanno spargendo notizie allarmanti sulla pubblica quiete e, nella speranza di sfruttare a proprio vantaggio il breve periodo d'incertezza ch'è la conseguenza naturale degli avvenimenti e della situazione mutata.

Finora questa speranza settaria non fu esaudita, ed abbiamo tutto il fondamento per ritenere che non lo sarà neppure in seguito, e che la soluzione politica iniziata coll'incarico dato al Sella dalla Corona di formare una nuova amministrazione, si comincerà senza scosse, senza pericoli e senza danni.

Tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di partito, devono concorrere a questo scopo, e facilitare colla loro condotta il modo di raggiungerlo.

I lettori troveranno qui sotto un nostro dispaccio particolare da Milano, col quale si riduce alle sue vere, inconcludenti proporzioni, la notizia di una dimostrazione succeduta ieri sera, e che gli organi di sinistra non mancheranno certamente di gonfiare.

I buoni Ambrosiani, tutti attenti ed entusiasti per la loro Esposizione, hanno ben altro per la testa che le fisionomie dei politicanti, dei quali d'altronde tutta l'Italia è sazia, stanca, nauseata.

Noi speriamo di ricavare senza lungo indugio la notizia che le trattative del Sella furono coronate di successo.

Il prof. Bonatelli chiama questo volumetto *tenue casa*. A noi invece pare affatto degno di così nobile esempio di vita, di così eletto insegnamento di parola; e con noi s'accorderanno certo tutti coloro i quali d'un libro sogliono giudicare altrimenti che dal numero delle pagine.

È quindi esclusa l'idea che l'on. Coppino possa entrare in un gabinetto Sella e non mi pare che questa sia una gran disgrazia.

L'on. Cairoli ha fatto sapere alla riunione della sinistra che il Re aveva dato l'incarico all'on. Sella e questa notizia produsse agitazione, specialmente in coloro per i quali la vita dei ministri di sinistra è questione d'interesse... non pubblico.

Finora, delle dicerie che corrono relativamente al nuovo ministero nulla v'ha di vero e di concreto. L'onorevole Sella conferì oggi con uomini politici di destra e del centro. Egli vorrebbe comporre un gabinetto con base parlamentare abbastanza larga; ma se non riuscirà ad assimilarsi i buoni elementi d'una frazione di sinistra e del centro, farà un ministero di destra, col proposito di appellarsi al paese, affinché la nazione, senza i brogli e gli imbrogli sinistri, decida se vuole esser governata seriamente o ridicolmente.

Io vi telegraferò ogni mattina le notizie della crisi.

Tutti sperano che sia di breve durata, essendo necessario, per ragioni imperiose di politica interna ed estera, che si entri in una situazione normale e stabile.

Si può dire che siamo in crisi da oltre un mese!

Gli agitatori sinistreggianti e ministeriali fanno chiasso e tentano far sorgere dimostrazioni di piazza.

Auguriamoci che il paese abbia il senno e il patriottismo, che le circostanze domandano, impongono.

Gli interessati alla vita dei ministri di sinistra si agitano pure.

È certo che la coscienza pubblica ha condannato il ministero dimissionario e con esso tutto il partito che lo sorresse e che diede all'Italia i gabinetti dopo il 18 marzo 1876.

La situazione è grave. A render migliori le condizioni dell'Italia all'interno e all'estero, occorrono senno, patriottismo, calma ed energia nei governanti. Quintino Sella assunse la bandiera. Il suo carattere è fermo ed energico, quanto è vasta la mente. Possiamo affidarci, sicuri che la patria tornerà in onore.

In mezzo a tante voci, a tante esagerazioni sparse ad arte, il pubblico, quella parte di pubblico, che s'interessa veramente al bene del paese, che bada poco alle ciarle dei partiti, e tien conto solamente della sostanza dei fatti, non deve perdere di vista questo fatto capitale: che LA SINISTRA NON HA PIU' LA FIDUCIA DELLA CORONA, quella fiducia, della quale il partito, che ha governato così bene (?) dal 1876, si faceva un vanto in tutti i suoi discorsi, in tutti i suoi programmi, e alla quale ha così miseramente corrisposto. Questo è l'essenziale: tutto il resto verrà da sé.

Nostri dispacci particolari

Milano 16, ore 11.35 p.

Pochi ragazzi percorrono le vie gridando abbasso chi fa colpi di Stato, abbasso la Destra, abbasso Sella.

Vogliamo il Suffragio universale, vogliamo la Sinistra!

Quindi si recano dal Prefetto, che riceve una deputazione mandata dalla folla.

Una voce dice: *Salgo io pure!*

Negri ripete le parole di colpi di Stato al Prefetto.

Il Prefetto ha risposto: « Regnando Casa di Savoia i colpi di Stato non si faranno mai. »

Aggiunse che comunicherà al governo i desideri della frazione di popolazione dimostrante.

La cittadinanza tutta è rimasta estranea alla dimostrazione, che viene deplorata come dannosa alla Esposizione.

Roma 17, ore 8. a.

Sorge qualche difficoltà perché è impossibile l'accordo più largo desiderato da Sella.

Però finora è FALSO che questi abbia rinunciato al mandato.

Per il portafoglio dell'interno si parla di Biancheri.

Domani arriverà Luzzatti.

Ultimi dispacci (Agenzia Stefani)

LONDRA, 16. — Camera dei Comuni — Dilke rispondendo a Guest dice che è conveniente aggiornare la discussione circa Tunisi dopo la comunicazione dei documenti.

Guest è malcontento della risposta e domanda che si aggiorni la Camera per protestare altamente contro l'azione della Francia, che ingannò l'Inghilterra, la quale deve unirsi all'Italia per protestare contro l'attacco ingiurioso francese a Tunisi.

Gladstone fa osservare che la giustizia e la politica e anche la convenienza, consigliano di non continuare la discussione senza avere ulteriori informazioni. La questione dell'alta sovranità della Porta fu effettivamente soggetto di corrispondenza per molti anni; il riconoscimento dell'alta sovranità di una potenza è una questione di convenienza. La Francia ricusò costantemente di riconoscere l'alta sovranità della Porta su Tunisi e fino agli ultimi tempi il rifiuto fu sostenuto dall'Italia. Il ministro soggiunge:

Guest attaccò severamente la Francia, ma bisogna ricordarsi che fummo in alleanza stretta colla Francia per più di una generazione, e il caso di un'accusa seria contro la Francia di sonora una Camera che non abbia informazioni autentiche davanti a sé di ogni atto. Spera nella distribuzione dei documenti prima di due o tre giorni, e la condotta del gabinetto non può giudicarsi prima. Può dire che la parte più importante della corrispondenza riguarda il gabinetto precedente. È impossibile discutere la condotta di Salisbury senza conoscere la corrispondenza. Bisogna sopporre che Sa-

Costantinopoli, 16. — Il Bey telegrafò giovedì a Said dicendo che dovette sotto le pressioni e la forza, firmare il trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo o discuterlo, ma limitandosi a dichiarare che'eravi costretto. Alcune potenze risposero che l'alta sovranità della Porta su Tunisi non è nettamente stabilita.

LONDRA, 16. — Lo Standard dice: Comodoros è intenzionato di indirizzare alle potenze una nota denunziando la mala fede della Turchia riguardo a consegnare i territori, e dicendo che la Grecia sarebbe svincolata dai suoi impegni se la Turchia aggiornasse la consegna.

TIPPERAY, 16. — L'arcivescovo Castrel, rispondendo ad un indirizzo della Lega Agraria, dice che fece finora poco per l'Irlanda, ma che è pronto a fare e ad osare di più.

PIETROBURGO, 16. — La dimissione di Melikoff fu accettata, Ignatieff fu nominato ministro dell'interno.

LONDRA, 16. — Il Telegraph trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo impero che condussero alla coalizione europea.

Soggiunge che il trattato renderà più stretta l'unione dei tre imperatori che racchiude il germe della nuova coalizione.

BUDAPEST, 16. — La Camera approvò il progetto di costruzione della ferrovia Pest-Semlino.

BERLINO, 16. — Il Reichstag discutendo in terza lettura il progetto fissante il periodo del Bilancio a due anni, il periodo della legislatura a 4 anni, mantenne con 147 voti contro 132 la decisione presa alla seconda lettura, cioè che il Reichstag dovrà convocarsi ogni ottobre per stabilire il Bilancio. Il ministro Borchers dichiarò che il Consiglio federale non può aderire a questa decisione.

La proposta relativa al periodo legislativo di quattro anni è approvata.

Costantinopoli, 16. — Il Bey telegrafò giovedì a Said dicendo che dovette sotto le pressioni e la forza, firmare il trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo o discuterlo, ma limitandosi a dichiarare che'eravi costretto. Alcune potenze risposero che l'alta sovranità della Porta su Tunisi non è nettamente stabilita.

LONDRA, 16. — Lo Standard dice: Comodoros è intenzionato di indirizzare alle potenze una nota denunziando la mala fede della Turchia riguardo a consegnare i territori, e dicendo che la Grecia sarebbe svincolata dai suoi impegni se la Turchia aggiornasse la consegna.

TIPPERAY, 16. — L'arcivescovo Castrel, rispondendo ad un indirizzo della Lega Agraria, dice che fece finora poco per l'Irlanda, ma che è pronto a fare e ad osare di più.

PIETROBURGO, 16. — La dimissione di Melikoff fu accettata, Ignatieff fu nominato ministro dell'interno.

LONDRA, 16. — Il Telegraph trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo impero che condussero alla coalizione europea.

Soggiunge che il trattato renderà più stretta l'unione dei tre imperatori che racchiude il germe della nuova coalizione.

BUDAPEST, 16. — La Camera approvò il progetto di costruzione della ferrovia Pest-Semlino.

BERLINO, 16. — Il Reichstag discutendo in terza lettura il progetto fissante il periodo del Bilancio a due anni, il periodo della legislatura a 4 anni, mantenne con 147 voti contro 132 la decisione presa alla seconda lettura, cioè che il Reichstag dovrà convocarsi ogni ottobre per stabilire il Bilancio. Il ministro Borchers dichiarò che il Consiglio federale non può aderire a questa decisione.

La proposta relativa al periodo legislativo di quattro anni è approvata.

Costantinopoli, 16. — Il Bey telegrafò giovedì a Said dicendo che dovette sotto le pressioni e la forza, firmare il trattato impostogli dalla Francia senza esaminarlo o discuterlo, ma limitandosi a dichiarare che'eravi costretto. Alcune potenze risposero che l'alta sovranità della Porta su Tunisi non è nettamente stabilita.

LONDRA, 16. — Lo Standard dice: Comodoros è intenzionato di indirizzare alle potenze una nota denunziando la mala fede della Turchia riguardo a consegnare i territori, e dicendo che la Grecia sarebbe svincolata dai suoi impegni se la Turchia aggiornasse la consegna.

TIPPERAY, 16. — L'arcivescovo Castrel, rispondendo ad un indirizzo della Lega Agraria, dice che fece finora poco per l'Irlanda, ma che è pronto a fare e ad osare di più.

PIETROBURGO, 16. — La dimissione di Melikoff fu accettata, Ignatieff fu nominato ministro dell'interno.

LONDRA, 16. — Il Telegraph trova che il trattato di Tunisi ricorda i procedimenti del primo impero che condussero alla coalizione europea.

Soggiunge che il trattato renderà più stretta l'unione dei tre imperatori che racchiude il germe della nuova coalizione.

BUDAPEST, 16. — La Camera approvò il progetto di costruzione della ferrovia Pest-Semlino.

BERLINO, 16. — Il Reichstag discutendo in terza lettura il progetto fissante il periodo del Bilancio a due anni, il periodo della legislatura a 4 anni, mantenne con

